

PIONIERI

ANDREA MECCIA
PALERMO

■ ■ Negli ultimi cinque anni della sua vita, Antonio La Torre Giordano – storico del cinema con una piacevole ossessione per la settima arte delle origini – si è dedicato al faticoso ed affascinante sogno di ricostruire la vita di un «avanguardista», un *globe-trotter* sedotto lungo i sentieri tracciati dai fratelli Lumière e Thomas Edison, capace di legare il suo destino di pioniere alla euforica Palermo della Belle Époque. In questa città affacciata sul Mediterraneo dove convergevano iniziative imprenditoriali, politiche e culturali in connessione con la «modernità internazionale», troverà collocazione Raffaello Lucarelli da Gualdo Tadino, città umbra dove vide la luce l'11 ottobre del 1879. Alla sua epopea visionaria, sincera, temeraria, dandy e un po' naïf, La Torre Giordano ha dunque dedicato *Raffaello Lucarelli il Lumière di Sicilia. La vera storia del cineasta umbro* (Lussografica, pp. 246). Un libro-dossier imponente ricco di immagini, documenti, manifesti, parole e colori che sfogliamo insieme a lui, in un pomeriggio di fine estate, davanti a un caffè ai Cantieri culturali della Zisa.

La Torre Giordano, cosa accadeva il 2 ottobre 1905?

Centoventi anni fa, nasceva la Lucarelli Cinema, una delle prime case di produzione cinematografiche italiane. Il suo fondatore, Raffaello Lucarelli, è una figura di assoluto rilievo del cinema italiano delle origini e del cinematografo Lumière, il modello tecnico con cui iniziò a lavorare. Siamo pochi mesi dopo la fondazione della Cines.

Parliamo di un pioniere che ha saputo cogliere, nei primi anni del Novecento, le potenzialità di questa nuova forma d'arte e di intrattenimento.

Lucarelli rischiò di diventare uno dei padri del nostro cinema, suo malgrado. Fu l'antesignano di quel gigantesco set che poi sarebbe diventato la Sicilia e anche il primo a consorzarsi con case di produzione straniere, come la Lumen, l'Éclipse e la Pathé con cui condivise la primogenitura dei cinegiornali. Sarà gestore di sale cinematografiche, cineoperatore, regista, documentarista, produttore e distributore con la sua Sicania Film contribuendo a far diventare Palermo una città non secondaria nella storia del precinema. Con i suoi documentari, ha contribuito alla crescita della Sicilia e del Paese. Siamo in un periodo in cui, mi preme ricordarlo, ciò che veniva prodotto da Napoli in giù era considerato immeritevole di distribuzione. Da qui la sua idea di consorzarsi con la Pathé.

Come arriva qui a Palermo?

A Parigi conobbe l'imprenditore Vincenzo Florio junior che gli prospettò un sostegno logistico-economico nel caso in cui lui avesse voluto fare affari a Palermo. I Florio, in quel momento, dovevano documentare i loro eventi sportivi e mondani.

Quando ha iniziato a indagare su Lucarelli?

Dieci anni fa, all'Archivio di Stato di Palermo, mi finì nelle ma-



Raffaello Lucarelli con la macchina da presa alla Targa Florio nel 1908

Il Lumière di Sicilia

INTERVISTA » ANTONIO LA TORRE GIORDANO AUTORE DEL LIBRO SU RAFFAELLO LUCARELLI, CINEASTA UMBRO

ni un documento prefettizio in cui si chiedeva ai carabinieri di Gualdo Tadino se Raffaello Lucarelli fosse una persona perbene e senza pendenze, poiché il re Vittorio Emanuele II voleva conferirgli l'onorificenza di Cavaliere d'Italia. Contattai il comune di Gualdo dove ho trovato l'entusiasmo a ricostruire

Una figura di grande rilievo nel cinema italiano delle origini, esercente, cineoperatore, regista, documentarista, produttore e distributore

questa biografia nel sindaco Massimiliano Presciutti e in Mauro Guidubaldi che ringrazierò per sempre per la competenza e la passione con cui mi ha accompagnato.

Cosa l'ha stregato di questo personaggio?

Il suo essere, in modo un po' sconsiderato, un apostolo del cinema. Un eroe privo di freni inibitori.

Oltre Gualdo, dove è andato ad indagare per ricostruire questa epopea?

Sono stato all'Archivio di Stato di Roma e a quello di Palermo, alla Cinémathèque française e alla Cinémathèque suisse. Ho attinto a fonti archivistiche in gran parte di prima mano e ho avuto accesso a materiali inediti conservati da collezionisti privati qui in città. Infine ho raccolto testimonianze dall'archivio della famiglia Montangelo, legato genealogicamente a Barbara Lucarelli, sorella di Raffaello, cofondatrice della Lucarelli Film.

Ripartire in vita la storia di Lucarelli su cosa ci «costringe» a ragionare?

Sulla passione per l'innovazione tecnologica, la sperimenta-

GRAND TOUR ITALIANO – FILM DEI PRIMI DEL '900

Nella notte di Fuori Orario verso l'alba del 6 ottobre, a cura Andrea Meneghelli, un programma di piccoli film muti restaurati dalla Cineteca di Bologna con accompagnamento musicale al pianoforte di Daniele Furlati:

paesaggi, borghi, città, eventi, fabbriche, usi e costumi, dalla festa dei gigli a Nola alle paludi Pontine, dall'industria della Fiat a Milano e i navigli, che documentano l'Italia di oltre un secolo fa, sospesa tra Ottocento e modernità, nelle immagini antiche e rare che sono sopravvissute.

IL COLONNINO INFAME

Non solo
Caivano

ENRICO CARIA

● ● Checchè ne dicano i soliti detrattori, il decreto Legge n°123 del 2023 - ai più noto come «modello Caivano» - funziona, eccome. Soprattutto a Caivano, dove il pugno di ferro di Giorgia contro le baby-gang di periferia ha decisamente dato i suoi frutti. A consegnare infatti a Don Maurizio Patriciello mentre somministrava la comunione, quel proiettile avvolto in un fazzoletto scattarrato, non è stato mica un ragazzino, ma un anziano di settantacinque anni col catarro! In quanto alla «stesa» poi, di pochi giorni prima a Parco Verde... vi è sembrata forse una ragazzata? Da come hanno scaricato le loro armi pesanti ad altezza uomo su muri e palazzi del rione, si direbbe più opera di boomer incalliti. Stroncando quindi, con le maniere forti, quel disagio giovanile che produceva minorenni pericolosi, la Meloni ha di fatto rimesso il pallino nelle mani di anziani boss che, per il controllo delle piazze di spaccio, finalmente scatenano le belle, vecchie faide d'una volta. Ma quando lei fa centro, sempre più di sovente accade che a darle addosso non sono solo i tifosi della flottiglia e i supporters dell'assassino di Charlie Kirk, a remare contro Giorgia sono pure i competitors interni alla sua stessa coalizione di governo. A partire dal solito Taiani che, pur di prendersi una pacca sulle spalle da Marina, al severo «modello Caivano» targato Fratelli d'Italia, vuole contrapporre il più accomodante «modello Caivano» targato Forza Italia: certamente non meno tenero con i minorenni, ma sicuramente assai più comprensivo con le minorenni.

Non da meno Salvini, che dopo la mossa del ponte sullo stretto per allisciarsi certi «imprenditori meridionali, davanti a un trend che, elezione dopo elezione, dalle Marche in giù lo vede sempre più inchiodato a percentuali da prefisso telefonico, cercherà comunque di spremere dal sud quanti più voti possibili col suo «modello caviamo...» (sottinteso «... sangue dalle rape»). Infine, poiché, come si dice a Caivano: «pur' e ppivc' tènèn' a toss» (anche le pulci hanno la tosse), ora vuol dir la sua pure il centrista Lupi, che dopo essere passato attraverso i gruppi parlamentari più svariati, tra cui Popolo della Libertà, Alternativa Popolare, Centristi per l'Europa, Nuovo Centro Destra, Noi con l'Italia, Gruppo Misto, Alleanza di Centro, Noi Moderati... pur di restare attaccato a una poltrona che dati i suoi trascorsi, ritiene giustamente un po' stretta, Lupi lancia il suo «Modello Divano», non rivolto alle periferie ma al centro. Con lui da sopra.

stampa espressionista, a Perugia, il prossimo 17 ottobre, in occasione del Premio Lucarelli, pretremo vedere quasi tredici minuti colorizzati.

Ci sono luoghi dove è possibile, fisicamente, incontrare, respirare la sua epopea?

A Palermo, l'edificio che ospitava il Cinemateatro Lucarelli è ancora in piedi ed ospita la libreria Feltrinelli. Siamo a pochi passi dal Teatro Massimo dove, nel 1905, inaugurò la prima sala stabile, la sala «Edison & Lumière» poi bombardata durante la Seconda guerra mondiale. In Via Pignatelli Aragona c'è invece l'edificio dove abitò.

Se dovesse scrivere un biopic su Lucarelli, quale sarebbe la prima scena ci farebbe vedere?

Quella di un ragazzino di 10-12 anni che frequenta il negozio di fotografia di famiglia nel centro di Gualdo. È lì che lui si forma. È lì che legge i primi cataloghi di fotografia. È lì che va in giro con il papà e con alcuni parenti a scattare foto nei paesi circostanti, a fare le foto da mettere poi nei documenti. In quell'epoca, tutti avevano bisogno di riprodurre la propria immagine.